

1. *La seconda venuta di Cristo e la resurrezione dei morti; ciò che comunicò a Pietro a proposito di quelli che muoiono per i loro peccati, non avendo osservato il comando di Dio loro creatore.*

La parusia - Pietro pensò come avrebbe potuto conoscere il mistero del Figlio di Dio, clemente e misericordioso. Mentre questi era seduto sul Monte degli Ulivi, lo accostarono i suoi discepoli.

Lo adorammo; ognuno¹ di noi lo supplicò e lo interrogammo così: « Indicaci i segni della tua venuta e della fine del mondo; così noi conosceremo e ci accorgeremo del tempo della tua venuta e potremo istruire quelli dopo di noi, a cui noi predicheremo la parola del vangelo e che preporremo alla tua chiesa. Essi in tal modo, credendo, ne faranno tesoro per se stessi e avvertiranno il tempo del tuo arrivo ».

Nostro Signore ci rispose: « Badate che nessuno vi seduca, evitate il dubbio ed il culto idolatrico. Molti verranno nel nome mio, dicendo: Io sono il Cristo. Non credete loro né avvicinatevi. La venuta del Figlio di Dio non sarà evidente. Come il fulmine si mostra da oriente a occidente, così arriverò sulle nubi del cielo, con grande esercito, nella mia maestà. Arriverò nella mia maestà, preceduto dalla mia croce. Arriverò nella mia maestà, con tutti i miei santi, i miei angeli, fulgido sette volte più del sole. Mio Padre porrà allora una corona sul mio capo, perché giudichi i vivi e i morti e rimunererà ciascuno secondo le sue opere.

La parabola del fico - 2. E voi prendete come paragone di ciò l'albero del fico. Appena che sia germogliato e i rametti abbian prodotto le gemme, allora giungerà la fine del mondo ».

Io, Pietro, insistetti: « Spiegami il paragone del fico, in modo che comprendiamo. Il fico germoglia continuamente ed ogni anno produce frutti per i suoi padroni. Che cosa significa dunque la parabola del fico? Noi non lo sappiamo ».

Il maestro rispose e mi disse: « Non sai che il fico è la casa d'Israele? Pensate a un uomo che piantò un fico nel suo giardino e quello non ha prodotto alcun frutto. Li cercò per lunghi anni e non avendone trovati, disse al giar-

1a Mt 24, 3. 12a Mt 24, 4 par. 14a Mt 24, 5 par. 16a Mt 24, 26; Lc 17, 23. 17a Lc 17, 20; Mt 24, 27. 20a Mc 13, 26 par. 22a Mt 24, 30. 24a Lc 9, 26 par.; Mt 16, 27.
25a 1 Piet 4, 5; 2 Tim 4, 1. 28a Sal 61, 13 LXX; Mt 16, 27. 31a Mc 13, 28 s par. 44a Lc 13, 6 ss. 12b Mc 13, 22 par. 14b Mt 24, 5. 29b 2 Gv 7; Apoc 12, 9. 30b Mc 13, 22 par. 34b Erma, vis. III 1, 9.

¹ Falsa interpretazione di *κατ' ὄλον* (Mt 24, 3 par.)
² È qui evidente che quanto procede è guasto. Il senso vuole che Israele avverta la malizia nell'anticristo e lo rigetti senz'altro. Nota la strana

L'APOCALISSE di PIETRO (135 ca)

ed MARIETTA 1998
(1969)

diniere: Sradica questo fico, perché non renda infruttifero il nostro terreno. Il giardiniere rispose a Dio: Permetti che noi, tuoi servi, leviamo le erbacce, lo zappiamo d'intorno e lo irrigiamo. Se non produrrà frutto, lo sradicheremo senz'altro dal giardino e ne planteremo un altro al suo posto. Non hai dunque compreso che il fico è la casa d'Israele?
5 In verità ti dico: quando i suoi rametti porteranno le gemme negli ultimi giorni, allora verranno cristi impostori. Questi stimoleranno la speranza col dire: Io sono il Cristo, già venuto nel mondo. Israele si accorgerà della perversità delle loro azioni, andrà loro dietro e rinnegherà quegli che lodarono i nostri padri, cioè il primo Cristo, che crocifissero, commettendo così un grave peccato. Ma questo impostore non è il Cristo. Dopo che l'avranno rigettato², lui compirà una carneficina con la spada e ci saranno molti martiri. Allora i ramoscelli del fico, cioè la casa d'Israele, recheranno le gemme. Molti cadranno martiri per mano di lui. Moriranno e saranno martiri. Saranno inviati infatti Enoch ed Elia per insegnar loro che costui è il seduttore che deve venire al mondo e compiere segni e prodigi per ingannare. Quelli pertanto che morranno per mano di lui, saranno martiri e saranno annoverati fra i testimoni buoni e giusti che piacquero a Dio durante la loro vita ».

La visione della destra - 3. E mi mostrò, nella sua destra, le anime di tutti gli uomini e, sulla palma della stessa, un'immagine di ciò che avverrà l'ultimo giorno. Mi fece vedere come i giusti e i peccatori verranno divisi, che cosa capiterà ai retti di cuore e come i malvagi verranno sradicati per sempre. Osservammo il pianto accompagnato da grande afflizione e dolore dei peccatori, tanto che quanti insieme lo videro coi

espressione in bocca a Cristo: « i nostri padri » (1) e il brusco passaggio dai vari anticristi al vero, ancor più accentuato nell'originale (sue azioni - andrà loro dietro).

loro occhi piansero, sia i giusti che gli angeli e perfino lui stesso.

Io gli chiesi: « Signore, permettimi di ripetere la tua parola a proposito di questi peccatori: Era meglio per loro che non fossero stati creati ». Il Salvatore mi replicò: « Pietro, perché dici che era meglio per loro se non fossero stati creati? Tu ti opponi a Dio. Tu vorresti avere meno compassione di lui stesso della sua immagine! E lui che li ha creati e li ha tratti dal nulla. E perché tu fosti testimone del pianto che colpirà i peccatori negli ultimi giorni, perciò il tuo cuore è afflitto. Io però ti voglio far vedere le loro opere, con le quali hanno offeso l'Altissimo.

La restituzione - 4. Osserva ora ciò che accadrà loro negli ultimi giorni, al sopraggiungere del giorno di Dio. Nel giorno del giudizio divino decisivo, dall'oriente all'occidente saranno radunati tutti i figli degli uomini dinanzi al Padre mio, che vive in eterno. Questi ordinerà alla geenna di aprire le sue sbarre d'acciaio e consegnare tutto ciò che contiene.

Alle bestie selvagge e agli uccelli comanderà di restituire ogni carne che hanno divorata, poiché è suo volere che gli uomini riappaiano. Nulla si perde per Dio e nulla per lui è impossibile: tutto è suo!

Ogni cosa succederà il dì della decisione, il dì del giudizio, per la parola di Dio. Succederà ogni cosa come quando creò il mondo: diede un ordine a tutto ciò che vi è e si adempì; così accadrà negli ultimi giorni. Tutto è possibile a Dio. Perciò dice nella Scrittura: Figlio dell'uomo, profetizza sulle singole ossa e di' ad esse: ogni osso si unisca con le altre ossa e si formino giunture, muscoli, nervi, carne, pelle con sopra capelli. Il grande Urael, per comando di Dio, darà loro anima e spirito. Dio lo ha preposto alla resurrezione dei morti, il dì del giudizio.

Osservate e considerate i granelli di frumento, seminati nella terra. Gli uo-

mini li seminarono secchi e senza vita, ma essi rivivono e recano frutto e la terra li ridona come un deposito, che le fu affidato.

5 E quegli che muore, seminato come un seme sulla terra, per rivivere ed essere ridonato alla vita, è l'uomo.

10 Quanto più Dio farà risorgere nel dì del giudizio quelli che credono in lui e sono scelti da lui, per amore dei quali lui ha fatto il mondo? La terra ridonerà ogni cosa, il dì del giudizio, perché essa deve pure essere giudicata insieme con il cielo.

15 **Il grande braciere** - 5. E questo accadrà, nel giorno del giudizio, a quanti abbandonarono la fede in Dio ed hanno peccato: fiamme di fuoco verranno scatenate; tenebre ed oscurità faranno il loro ingresso e copriranno e veleranno il mondo intero. Le acque saranno cambiate e trasformate in carboni di fuoco. Tutto ciò che contengono sarà arso e il mare diverrà un braciere. Sotto il cielo ci sarà un fuoco terribile, inestinguibile, che si dilagherà per compiere il giudizio dell'ira. Le stelle si scioglieranno per le fiamme di fuoco, come se non fossero state create. Il firmamento del cielo perirà per mancanza di acqua, divenendo come se mai fosse stato creato. Il cielo diverrà tutto fulmini e i suoi fulmini spaventeranno il mondo. Lo spirito dei cadaveri sarà simile ad essi e diverrà fuoco al comando di Dio.

20 Appena l'intero creato comincerà a dissolversi, gli uomini in oriente fuggiranno in occidente e quelli in occidente, in oriente. Quelli che sono a sud fuggiranno a nord e quelli a nord, a sud. Ovunque la collera d'un fuoco terribile li sorprenderà. Intanto una fiamma inestinguibile li spingerà e li condurrà al giudizio della collera, al torrente di fuoco inestinguibile, che scorre fiammeggiante di fuoco. E, quando il suo flutto si dividerà bruciando, gli uomini saranno colti da forte stridore di denti.

5a Mc 14, 21 par. 9a 4 Esd 5, 33. 19a Or. Sib. II 214 ss. 26a Apoc 20, 13. 32a Celso (Origene, c. Cels. V 14). 38a Gen 1, 3; Sal 32, 9 LXX. 42a Ez 37, 4 ss. 46a Enoc 20, 1. 51a 1 Cor 15, 36 ss. 1b 3 Cor 26 ss. 11b Macario Magn., apocr. IV 6. 16. 16b 2 Piet 3, 7 — Or. Sib. II 194 ss; 1 QH III 13-16. 19b 2 Piet 3, 7. 10 ss — Enoc sl. 10, 2. 28b Macario Magn., apocr. IV 7 (si scioglierà ogni potenza del cielo)? 46b Omelia dieci vergini (cit. VI). 50b Mt 8, 12 ecc.

Il giudice e la condanna - 6. Allora tutti mi vedranno venire su una nube, eternamente splendente. Gli angeli di Dio, che saranno con me, sederanno³ sul trono della mia gloria, alla destra del Padre mio celeste. Egli porrà una corona sulla mia testa. Quando le nazioni vedranno ciò, piangeranno, ognuna per conto suo.

Allora egli ordinerà ad esse di entrare nel fiume di fuoco. Ciascuno avrà di fronte le sue opere e lui darà a ognuno conforme alle sue azioni. Ma gli eletti, i quali hanno compiuto il bene, verranno da me e non vedranno la morte nel fuoco inestinguibile. Gli iniqui, i peccatori e gli ipocriti però saranno posti nelle profondità delle tenebre, che mai verranno meno. Il loro castigo è il fuoco. Degli angeli porteranno avanti a loro i loro peccati e prepareranno per loro un luogo, dove saranno puniti per sempre, ciascuno secondo il suo operato.

Urael, l'angelo di Dio, porterà le anime di quei peccatori che perirono nel diluvio, di quanti dimorarono in qualsiasi idolo, in ogni simulacro fuso, in ogni simbolo lascivo, nelle statue, di quanti abitarono nei santuari, sulle colonne, le pietre o lungo la strada — gli uomini li chiamavan dèi! — e verranno bruciati insieme con le loro dimore nel fuoco eterno. Quando tutti con le loro abitazioni saranno annientati, comincerà il loro supplizio eterno.

I vari supplizi

Bestemmiatori - 7. Allora uomini e donne andranno al posto loro preparato. Saranno appesi per la lingua, con la quale hanno bestemmiato le vie della giustizia. Sotto di loro è steso fuoco inestinguibile, a cui non possono sfuggire.

Apostati - Ed ecco di nuovo un luogo: c'è una fossa, grande e piena. Colà ci sono quelli che hanno negato la giu-

stizia. Angeli tormentatori stanno loro d'intorno ed ivi accendon su loro il fuoco del loro tormento.

Fornicari - E di nuovo ecco altre donne: le appendon per il collo e per i capelli e nella fossa le gettano. Son quelle che intrecciarono i loro capelli non per il bene, ma per dedicarsi alla fornicazione; così potevan adescare le anime degli uomini nella perdizione. Gli uomini che giacquero con loro, fornicando, sono appesi per i loro lombi in quel luogo ardente. E si diranno così l'un con l'altro: Noi non credevamo di dover venire in un tormento eterno!

Assassini - Gli assassini e i loro complici sono gettati nel fuoco, in un luogo pieno di bestie velenose. Vi saranno tormentati senza tregua, torcendosi nei loro dolori.

I loro vermi sono numerosi come densa nube. L'angelo Ezrael conduce le anime di quelli che sono stati uccisi. Questi contemplano il supplizio di chi li uccise e si dicono l'un l'altro: "Equità e giustizia è il giudizio di Dio. Noi udimmo, ma non abbiamo creduto che saremmo venuti in questo luogo eterno di condanna".

Colpevoli d'aborto - 8. Accanto alla fiamma suddetta c'è una fossa, grande e molto profonda, dove fluisce ogni cosa da ogni dove: sterco, cose abominevoli e rifiuti. Delle donne vi sono immerse fino al collo e sono tormentate con grandi pene. Sono quelle che causano l'aborto dei loro figli, rovinando così l'opera di Dio che l'ha creata. Di fronte c'è un altro luogo, dove dimorano i loro figli vivi, i quali gridano alla volta di Dio. Lampi si sprigionano da questi bambini e penetrano negli occhi di chi, fornicando, ha procurato la loro rovina.

Altri, uomini e donne, si trovano sopra di loro, nudi, mentre i loro figli si trovano di fronte, in un luogo di felicità. Questi gemono e gridano alla volta

2a Mt 16, 27; 24, 30; 26, 64 par.; Lc 9, 26 par. XV 9. 11a Dan 7, 9 s; Apoc 19, 20; 20, 10, 14 s; 21, 8 — Enoc sl. 10, 2. Mt 16, 27. 25a Or. Sib. II 227 ss. 40a Gr. 22 3, 3; 1 Tim 2, 9 — Clem. Aless., eclog. 39. 16b Gr. 25. 25b Sal 18, 9 LXX; Apoc 16, 7; 19, 2. 31b Gr. 26. 42b Clem. Aless., eclog. 41, 2.

4a Or. Sib. II 252 ss. 6a Cirillo Ger., cath.

21, 8 — Enoc sl. 10, 2. 13a Sal 61, 13 LXX;

47a Gr. 23. 4b Gr. 24. 7b 1 Piet

16b Gr. 25. 25b Sal 18, 9 LXX; Apoc 16, 7; 19, 2.

³ Un po' troppo! Cfr. Lc 9, 26 par.

di Dio per i loro genitori, dicendo: "Sono loro che hanno negletto, maledetto e trasgredito i tuoi comandamenti e ci hanno consegnati alla morte! Hanno maledetto l'angelo che ci ha formati, ci hanno impiccati e ci hanno sottratti la luce, che tu hai stabilita per ogni creatura". Intanto il latte delle loro madri si coagula, mentre fluisce dai loro petti. Di lì nascono bestie, che divorano la carne. Queste, uscite fuori, si rivolgono a tormentar le donne, insieme ai loro mariti, in eterno, per aver dimenticato i comandamenti di Dio ed aver ucciso i loro figli. Costoro però vengono consegnati all'angelo Temläkös⁴, mentre quelli che li uccisero, saranno tormentati per sempre, essendo tale il volere divino.

Persecutori e traditori - 9. Quindi Ezrael, l'angelo della collera, prende uomini e donne, con la metà del loro corpo ardente, e li getta in un luogo buio, nell'inferno degli uomini. Uno spirito della collera⁵ li tormenta con ogni maniera di tormento ed il verme che non ha requie divora i loro intestini. Sono questi i persecutori e i traditori dei miei giusti.

Empi - Accanto a quelli che sono in quel luogo, ci sono altri, uomini e donne, che mordono le loro lingue. Li tormentano con un ferro, rosso di fuoco, e bruciano loro gli occhi. Sono quelli che oltraggiano e dubitano della mia giustizia.

Falsi testimoni - Ad altri, uomini e donne, le cui opere sono frutto d'inganno, sono tagliate le labbra ed il

fuoco entra loro nella bocca e negli intestini. Essi hanno fatto uccidere i martiri con falsa testimonianza.

Ricchi sprezzanti - Accanto a loro, in un luogo vicino, c'è su un sasso una colonna di fuoco; essa è più acuta di spada. Uomini e donne, avvolti di stracci e di cenci sporchi, sono gettati là, per soffrire la condanna di un tormento che mai non cessa. Sono quelli che confidano nelle loro ricchezze e disprezzano davanti a Dio le vedove e i bimbi senza padre.

Usurai - 10. In un altro luogo, molto vicino e pieno di rifiuti, sono gettati uomini e donne e vengono immersi fino alle ginocchia. Sono quelli che prestano denaro e con usura.

Sodomiti - Altri, uomini e donne, si gettan giù da un'altura e vi son fatti nuovamente risalire da demoni. Sono gli idolatri. Sono posti al limite dell'altura e quindi li si precipita. Così fanno continuamente e sono tormentati in eterno. Sono quelli che hanno tagliata la loro carne come apostoli di un uomo. E le donne con loro... Lì sono pure gli uomini, che si contaminarono con loro come donne⁶.

Idoli ed idolatri - Accanto c'è una grande fornace (?)... sotto di loro l'angelo Ezrael prepara un luogo, con molto fuoco. Quivi convergono tutti gli idoli d'oro e d'argento, tutti gli idoli, opera della mano umana, le sembianze di immagini di gatti e leoni, di rettili e di altre bestie feroci. Gli uomini e le donne⁷, che ne hanno preparato le immagini, giacciono colà, in catene di fuo-

2a Metodio, *symp.* II 6.

21a GR. 27.

20b GR. 32.

31a GR. 28.

31b GR. 33.

8a Clem. Aless.,

38a GR. 29.

eclog. 48 s.

4b GR. 30.

16a Clem. Aless., *eclog.* 41, 1.

12b *Eccl.* 4, 10.

15b GR. 31.

⁴ Temläkös: in origine nome comune, corrispondente al gr. *τημελοῦχος* = curatore, come è evidente dalle citazioni di Clemente Aless. e Metodio. Il vocabolo è molto raro; poté così facilmente scambiarsi come nome proprio. Di qui ebbe pure origine l'angelo Temelucos nell'*Apoc Paolo* e dello *Ps. Giovanni* (1). Sorte analoga ebbe la voce *ταρταροῦχος* = custode del tartaro, trasformata in un angelo con il nome Tatiroskos (c. 13), Tatiroskos nell'*Apoc Paolo* e Taruk nella suddetta dello *Ps. Giovanni*. Ippolito (*philosoph.* X 34) parla di angeli *tartaruchi*, ispirandosi alla nostra apocalisse, senza accennarla (cfr. James, *JThSt* 1911, 370).

⁵ Un angelo tormentatore.

⁶ Testo molto corrotto. Gli idolatri vanno relegati alla pericope seguente, come nel gr. Se « gli apostoli di un uomo » sono i seguaci di Origene, il passo è interpolato.

⁷ Qui inizia il foglio Bodleiano (cfr. James, *JThSt* 1911, 367 ss):

Retto: « ... (uomini e) donne in catene e flagellanti dinanzi agli idoli: gli ingannatori. E avranno questo tormento senza posa. E vicino ». *Verso* (difficile da leggersi): « ci saranno altri uomini e donne, ardenti nel fuoco di quelli che furono invasi dagli idoli (oppure: pazzi per il culto idolatrico: *ειδωλομανῶν*). Sono quelli che abbandonarono del tutto (?) la via di Dio e... ».

Anche nell'et. si parla di catene e di idoli, non

co e sono puniti di fronte ad essi per il loro errore. Tale è il loro tormento eterno.

? - Accanto ci sono altri, uomini e donne, brucianti nel fuoco del giudizio. Il tormento è eterno. Sono quelli che dimenticarono il comandamento di Dio e seguono le lusinghe (?) dei demoni.

I figli ingrati - 11. C'è un altro luogo, molto profondo, con una fornace e dentro un braciere ardente. Il fuoco che vi brucia proviene da una estremità di esso. Gli uomini e le donne, che vi scivolano, vanno rotolandosi giù in un luogo spaventoso. E di nuovo, mentre il fuoco preparato scorre, risalgono, cadono giù e continuano a rotolare^{4a}. Così sono tormentati per sempre. Sono quelli che non onorarono il loro padre e la loro madre e di loro volere si sono staccati da loro. Per questo saranno puniti in eterno.

Quindi l'angelo Ezrael conduce bambini e fanciulle per mostrare loro quelli che sono nei tormenti. Questi saranno puniti con pene, appesi (?) e dilaniati enormemente da parte di uccelli che lacerano la carne. Sono quelli che si vantano dei loro peccati, non ubbidiscono ai loro genitori, non seguono l'istruzione dei loro padri e non onorano quelli più anziani di loro.

Vergini infedeli - Accanto a loro ci saranno fanciulle coperte di tenebre. Saranno punite severamente e la loro carne fatta a pezzi. Sono quelle che non custodirono la loro verginità, prima di essere date in matrimonio. Con tali tormenti saranno punite e li sentiranno.

Schiavi disobbedienti - Ed ancora altri, uomini e donne, che mordono la loro lingua senza posa e tormentati da un fuoco eterno. Sono gli schiavi disob-

bedienti ai loro padroni. Tale è la loro pena per sempre.

Elemosinieri malvagi - 12. Vicino a questo luogo di tormenti ci sono uomini e donne, ciechi e muti, vestiti di bianco. Si addossano l'uno sull'altro e cadono su carboni di fuoco inestinguibile. Sono quelli che fanno elemosina e dicono: "Noi siamo giusti di fronte a Dio". Eppure non hanno cercato la giustizia!

Ezrael, l'angelo di Dio, li fa uscire dalla fiamma e quindi li giudica. Ecco la loro punizione: scorre un fiume di fuoco e tutt'i condannati vi cadono dentro. È proprio Ezrael a porli lì.

Maghi - Lo stesso prepara pure ruote infuocate, a cui rimangono appesi uomini e donne, a causa del moto turbinoso. Quelli nella fossa intanto bruciano. Son i maghi e le fattucchiere. Ruote di tal genere ce ne sono in quantità, per ogni supplizio, nel fuoco^{5a}.

La gloria dei giusti e il rimorso dei dannati - 13. Quindi gli angeli conducono i miei eletti e i miei giusti, perfetti in ogni giustizia. Essi li portano sulle loro mani e dicono: "Rivestiamoli di un indumento di vita celeste". Questi vedono soddisfatto il loro desiderio a proposito di chi li odiò, quando li punisce. Il tormento di ognuno è eterno, conforme alle proprie opere.

Tutti quelli nei tormenti dicono all'unisono: "Abbi pietà di noi; ora noi conosciamo il giudizio di Dio, che ci annunciò innanzi tempo e a cui non prestammo fede". L'angelo Tatirokos¹⁰ viene e li punisce con un tormento maggiore e dice loro: "Ora voi vi pentite, quando non è più tempo di penitenza e nulla di vita rimane". Essi dicono: "Giusto è il giudizio di Dio. Noi

4a Gr. 34. 15b Omelia dieci vergini (cit. VI). 18, 9 LXX; Apoc 16, 7; 19, 2.

32b Sal 53, 9; 58, 11 LXX. 45b Sal

però di flagelli o bastonature, presenti nel testo di Akhmim (v. 33). I due tempi « saranno » e « sono » del verso confermano per altro la bontà del primo.

^{4a} James 517 suppone qui un ponticello molto stretto, sopra un fiume di fuoco, che i dannati cercano invano di attraversare.

^{5a} Una probabile allusione a questo passo si ha

nello Ps. Cipriano (*de aleator.* 8): « Aleae tabula qui ludet, et maleficium nosse debet quod a dei servis longe sit scientes quoniam furor iste maleficus et venenarius est (cfr. Apoc 22, 15), sed iterum in iudicii die igne rotante torquetur ». Le parole che interessano sono da noi sottolineate. *l'iterum* sembra introdurre una nuova citazione.

¹⁰ = Tartaruchus; cfr. n. 4.

abbiamo udito e compreso che il suo giudizio è buono. Siamo così ricompensati secondo la nostra condotta".

La lavanda salutare dei Campi Elisi - 14. Allora io darò ai miei eletti e ai miei giusti la lavanda salutare che essi mi hanno chiesta, nel campo di Akrosia, detto Anēslaslēja¹¹. Adorneranno con fiori la parte dei giusti ed io andrò a gioire con loro. Farò che le nazioni entrino nel mio regno eterno e mostrerò quella cosa eterna, in cui li ho fatti sperare: me e il Padre mio celeste.

8a *Apoc Mosè* 37, 3; 3 *Baruc* 10, 2 (?); *Apoc Paolo* 22.

¹¹ = *Elysium* o i campi Elisi della tradizione greca. *Akrosia* o *Acherusia*, nel fram. di Rainer e altrove, compare come un lago; cfr. *Apoc Mosè* (vi è lavata l'anima di Adamo), *Apoc Paolo* 22 s. Potremmo però anche tradurre « nel campo che è (presso il lago) di Akrosia » (Edsmann, *Le baptême de feu* 58 n. 3).

¹² Il c. 14 è conservato in un frammento, con l'originale greco, appartenente alla collezione Rainer (Vienna; *PO* 18 482 s). L'editore lo attribuisce falsamente agli *Atti di Pietro*. L'epoca sarebbe il III-IV sec. In realtà, come fu detto, è una particella dello stesso ms da cui proviene il frammento Bodleiano (cfr. c. 10). La versione seguente tien conto delle modifiche di James (*JThSt* 1931, 271).

« Quindi io concederò ai miei chiamati e ai miei eletti chiunque per il quale mi supplicheranno (di trarlo) dal tormento e darò per amor loro un bel battesimo salutare nel lago che nel campo Elisio è detto Acherusio, cioè una porzione di giustizia insieme con i miei santi. E ce ne andremo, io ed i miei eletti, esultanti, coi patriarchi, nel mio regno eterno, dove manterrò a loro riguardo le promesse che feci loro, io ed il Padre mio nei cieli.

Ecco che te l'ho manifestato, o Pietro, e ti ho esposte tutte queste cose. Va' alla città capitale dell'occidente e bevi il calice che ti ho promesso per le mani del figlio che è nell'ade, perché inizi la sua distruzione e tu, accetto per conto della promessa... ».

Le modifiche accennate sono due. La prima risponde alle parole: « chiunque per il quale mi supplicheranno (di trarlo) dal tormento » (*ὅς αἰτήσονται* in luogo di *Θεὸν ἐὰν στήσωται*). La versione di (Wessely-) Prümm (*B* 1929, 77 ss) suona: « (Deum) quando statuerint me ex punitione », che il dotto gesuita riferisce alla scomparsa di Cristo in un luogo nascosto o di punizione, quale preambolo per la futura glorificazione, così come avvenne nel primo avvento. E ciò in conformità ad una tradizione rabbinica (*Midrash Ruth* n. 14). Conseguentemente « il figlio che è nell'ade » o l'essere infernale per lui non è più Nerone, per mano del quale Pietro compirà ciò che gli è stato detto in *Gv* 21 conforme a *Mt* 20, 22 = *Mc* 10, 39, ma Cristo. Le parole: « per le mani del figlio che è nell'ade, perché inizi la sua distruzione » (cfr. 2 *Tess* 2, 3. 8) sono

La missione di Pietro - Io ti ho detto questo, o Pietro, e te l'ho manifestato. Orsù, dunque, va' nell'occidente ed entra nella vigna, che ti dirò. Così, mediante l'infermità del Figlio senza peccato, saranno riparati i fatti di corruzione. Quanto a te, tu sei stato scelto conforme alla promessa che ti ho fatta. Spargi pertanto il mio vangelo per il mondo tutto in pace. Certamente gli uomini gioiranno. Le mie parole saranno sorgente di speranza e di vita e improvvisamente il mondo sarà tolto »¹².

tradotte: « In manibus Filii, qui est in inferno, ut eius invisibilitas (*ἀφάνεια*) initium sumat ». Come l'interpretazione si adatti al contesto è molto discutibile. D'altra parte invece è noto che Nerone veniva identificato con la bestia che sale dall'abisso di *Apoc* 17, 8 e in *Ascens. Is* 4, 2-4 Beliar prende alla fine la sua maschera. Qui inoltre Nerone compare come il persecutore della piantagione dei dodici, uno dei quali sarà consegnato nelle sue mani. La pericope in questione è quindi un antico e prezioso testimone del martirio di Pietro per mano di Nerone e l'autore all'inizio del II sec. era al corrente della predizione di Cristo in proposito (cfr. Peterson, *Miscellanea G. Belvederi*, Roma 1955, 181-185: *Martyrium des Petrus nach der n. Petrusapokalypse*).

La seconda modifica di James legge: « capitale dell'occidente » (*δύσεως*), in luogo di « capitale della fornicazione » (*δουλείας*, *hapax legomenon*; cfr. *Apoc* 17). Il cambiamento è richiesto dall'et., che, comunque, scambiando la parola *ἀρχουσαν* con qualcosa come *ὄρχος* (= filare di vigna), avrebbe così introdotto « la vigna » che segue « l'occidente ».

Infine è chiaro che la « porzione di giustizia » quale frutto del battesimo corrisponde alla « parte dei giusti » dell'et., dove, trattandosi di una versione, si potrebbero rintracciare ancora altre espressioni parallele nel frammento. Nell'insieme però, confrontando i due testi, si ha l'impressione marcata che nell'et. all'inizio del c. 14 c'è qualcosa di vago, oscuro, non causato dalla mediocrità del traduttore. Non si capisce la ragione di una « lavanda » e di una « salvezza » (endiadi) nell'altra vita, se non si accetta la prima modifica di James, la quale trova una conferma nei vv. 330-338 del II l. degli *Oracoli Sibillini*, dipendente in questa parte dall'*Apoc P.* (v. sotto). Il riposo sabatico dell'*Apoc Paolo* 44 non sarebbe che una variante. In realtà si possono citare altri paralleli di tale dottrina fra gli apocrifi. L'*Apocalisse* copta di *Elia* (ed. Steindorff, *TU* 1899, 168 s) così si esprime:

« Quelli appartenenti ai giusti... guarderanno i peccatori nei loro tormenti insieme a quelli che li hanno perseguitati e che li hanno consegnati a morte. Allora i peccatori da parte loro vedranno il luogo dei giusti e verrà così comunicata la grazia. In quel giorno sarà concesso ai giusti ciò

Sul monte: la trasfigurazione - 15. Poi il mio Signore Gesù Cristo, nostro re, mi disse: « Andiamo al monte santo ». I suoi discepoli camminarono con lui, pregando. Ed ecco che colà c'erano due uomini. Noi non fummo capaci di fissare il volto di nessuno di loro. Una luce vi si sprigionava più fulgida del sole. Anche il loro vestito riluceva. È impossibile descriverlo e nulla si può paragonare loro in questo mondo. Nessuna bocca è così dolce per dire la bellezza del loro aspetto, stupendo e meraviglioso. Insomma: io non sono capace di descriverlo. Il secondo, grande, l'avrei detto più limpido, nell'aspetto, del cristallo. Come il fiore delle rose, tale era il colore dello sguardo e della carne. La testa era una meraviglia. Sulle loro spalle e sulle loro fronti c'era una corona di nardo, intrecciata con splendidi fiori. Come l'arcobaleno in tempo di pioggia, così si presentavano i loro capelli. Tale era la bellezza del loro volto, adorno con ogni sorta di ornamenti. Quando all'improvviso li vedemmo, ne fummo stupiti.

I padri - 16. Mi avvicinai al Signore Dio, Gesù Cristo, e gli dissi: « Mio Signore, chi sono costoro? ». E lui a me: « Sono Mosè ed Elia ». Continuai: « Dove sono dunque Abramo, Isacco e Giacobbe ed il restante dei padri giusti? ». Mi mostrò un giardino, aperto e grande, pieno di splendidi alberi, di frutti benedetti e di profumo di aromi. La sua fragranza era soave e giunse perfino là dove ci trovavamo. Scorsi molti frutti...

Il mio Signore e Dio, Gesù Cristo, mi disse: « Hai visto la schiera dei padri? Quale la loro quiete, tale è l'onore

e la gloria di quanti furono perseguitati per la mia giustizia ».

Io ne gioii, credetti e compresi ciò che è scritto nel libro del mio Signore Gesù Cristo¹³.

Il tabernacolo celeste - E gli dissi: « O mio Signore, vuoi che io faccia qui tre tabernacoli, uno per te, uno per Mosè ed uno per Elia? ». Lui mi rispose adirato: « Satana è in guerra con te ed ha velato la tua intelligenza. Le buone cose di questo mondo ti conquistano. I tuoi occhi devono pertanto essere aperti e le tue orecchie libere, per poter vedere che c'è solo un tabernacolo, uno non manufatto, che il Padre mio celeste ha fatto per me e per gli eletti ». E lo vedemmo e ne fummo ricolmi di gioia.

17. D'improvviso, ecco una voce celeste: « Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi compiaccio. Egli ha osservato i miei comandamenti! ».

L'ascensione - Quindi una nuvola, molto grande e candidissima, comparve sulle nostre teste. Questa portò via nostro Signore, Mosè ed Elia. Tremai e fui sconvolto. Guardammo. Il cielo si aprì e vedemmo uomini in carne. Vennero, salutarono nostro Signore, Mosè ed Elia ed andarono in un altro cielo. Si adempì così la parola della Scrittura: « Questa generazione lo cerca e cerca la faccia del Dio di Giacobbe ». Grande spavento e commozione ci furono in cielo e gli angeli si schierarono compatti, perché si adempisse la parola della Scrittura: « Aprite le porte, o principi ». Quindi fu chiuso il cielo, che era stato aperto¹⁴.

Noi pregammo e discendemmo dal monte, glorificando Dio, che aveva scritto il nome dei giusti in cielo, nel Libro della Vita¹⁵.

per cui sovente avranno supplicato », vale a dire la salvezza dei peccatori. Cfr. *Ep. Apost.* 40 in., *atti di Paolo e Tecla* 28 (Falconilla, la defunta figlia di Trifena, supplica Tecla d'intercedere perché sia trasportata nel luogo dei giusti. *3 Cor.*, in modo particolare, suppone che l'autore degli *atti di Paolo* conoscesse l'*Apoc P.*) e il dotto articolo di Peterson, *VigChr* 1955, 1 (a proposito del battesimo nel Lago Acherusio).

¹³ Il *Vangelo*. Allora Pietro credette alle pa-

role, che, al tempo della redazione dell'*Apocalisse*, eran già scritte nel *Vangelo*.

¹⁴ Alla visione della trasfigurazione l'autore fa seguire l'ascensione al cielo del Signore. Benché l'accostamento sorprenda per l'anacronismo, i due fatti servono, comunque, anche come retroscena indovinato per un accenno alla visione della dimora dei giusti morti prima di Cristo — « il giardino, aperto e grande », dove si aggirano le schiere dei padri (c. 16) — e alla